

→ **Il presidente** dell'Idv rivela che qualcuno ha venduto a un giornale un servizio contro di lui
 → **Dodici foto** lo raffigurerebbero con Mori e Contrada e alcuni 007. «Patacca infamante»

«Di Pietro nelle mani della Cia» L'ex pm: dossier contro di me

Di Pietro scrive un lungo post sul suo sito internet, «una patacca da campagna elettorale». Da giorni una persona cerca di vendere un dossier con foto dove l'ex pm è con Mori, Contrada e altri. Quattro foto acquistate

CLAUDIA FUSANI

ROMA
 cfusani@unita.it

Se il gioco si fa duro, una tattica può essere anche quella di giocare d'anticipo. Da giorni gira nelle redazioni di giornali di centro destra un dossier che riguarda l'onorevole Di Pietro. Il servizio messo in vendita chiavi in mano con tanto di fotografie, almeno dodici, narra di presunte relazioni pericolose tra l'ex pm, il generale dei carabinieri Mario Mori e l'ex numero 2 del Sisde a Palermo Bruno Contrada. Chi lo ha messo in vendita correda le immagini con un contesto suggestivo, degno di Ken Follet o John Grisham: nelle immagini ci sarebbero anche altri personaggi più o meno legati ad ambienti di intelligence americani. E si arriva alla Cia, che da un certo punto in poi, in certe storie, non manca mai.

Di tutto questo, con ampi dettagli, dà notizia lo stesso Di Pietro nel suo blog. Indeciso da qualche giorno sul da farsi, raggiunto da indiscrezioni più o meno dirette di ambienti giornalistici, il presidente dell'Italia dei Valori ha deciso di rompere gli indugi e passare all'attacco. Raccontando tutta la storia, almeno fin dove la sa lui. «Si vuol fare credere, attraverso un dossier di 12 foto mie con Mori, Contrada e funzionari dei servizi segreti, che io sia o sia stato al soldo dei servizi segreti deviati e della Cia per abbattere la Prima Repubblica perché così volevano gli americani e la mafia».

IL LUNGO POST

In tempo di elezioni c'è da aspettarsi queste ed altre «infamità e bidoni». Il lungo post sulla pagina internet di Di Pietro prosegue spiegando



Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori

do «quale teorema dovrebbero veicolare» le foto messe in vendita e molto probabilmente già acquistate - almeno quattro - da un quotidiano. «Siccome Mori è sotto processo a Palermo per fatti legati alla mafia e Contrada è stato condannato per fatti di mafia, anche Di Pietro, che ha avuto a che fare con loro, potrebbe essere coinvolto. Siccome poi nelle foto ci sono anche funzionari dei Servizi, vuol dire che Di Pietro stava macchinando con qualche potenza straniera».

Le calunnie hanno la forza di contenere, quasi sempre, un pezzetto di verità poi usata e distorta a secondo della necessità. Il pezzetto di verità questa volta è che molto probabilmente Di Pietro, tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta, prima poliziotto e poi pm, ha avuto sicuramente a che fare con Mori, all'epoca

numero 2 del Ros, e con Contrada questore prima di diventare 007. Le inchieste che univano Milano e Palermo sono state molte, dalla droga agli appalti passando per le infiltrazioni mafiose a Milano.

Il post viene pubblicato poco dopo

I legami

«Da poliziotto e da pm ho lavorato con quelle persone. E allora?»

le tredici. Poi si scatena il delirio. Tra i primi a commentare la faccenda è, del tutto casualmente, Alessandro Sallusti, vicedirettore de Il Giornale e ospite nel primo pomeriggio de Il fatto del giorno su Rai2. Sallusti, come è ovvio, nulla sa del famigerato

BOBO CRAXI

«Mio padre e Andreotti poco amati per le loro scelte di politica estera»

La tesi del complotto girò già in piena bufera giudiziaria e lo stesso Bettino Craxi, in un'intervista nel '97, parlò di «verità nascoste, occultate e manipolate». A dieci anni dalla morte del leader socialista, è proprio l'ex pm Antonio Di Pietro a denunciare un dossier contro di lui che tra gli altri avrebbe anche questo obiettivo.

Una teoria che sarebbe verosimile, invece, per Bobo Craxi perché «dopo l'89 c'erano interessi internazionali a cambiare il quadro europeo». Senza nulla togliere alla leggerezza del finanziamento illecito, dice oggi l'ex sottosegretario agli Esteri, «può essere che in quel vuoto si siano infiltrate forze straniere, che dopo la caduta del muro di Berlino volevano un nuovo quadro europeo, e pezzi dell'apparato dello Stato interessate a destabilizzare e a cambiare il quadro politico». Nel mirino, secondo l'ex sottosegretario agli Esteri, finirono «Craxi e Andreotti e la loro politica estera».

dossier. E però azzarda un'analisi: come ha potuto un poliziotto diventare pm in così breve tempo e poi dimettersi all'apice della carriera. «Dubbi» antichi, chiariti da tempo e dai fatti, che torna utile sollevare di nuovo adesso. Non a caso, visto che il tema della riabilitazione di Craxi, nel decennale della morte, è su tutti i giornali da tempo; che a Palermo i magistrati stanno indagando sulla trattativa tra Stato e mafia; e che farebbe comodo a tanti poter dire che Mani Pulite è stata una creatura della Cia.

Impossibile sapere se il dossier vedrà mai la luce. Le indiscrezioni lo davano in uscita nel fine settimana con tanto di servizio fotografico. Certe anticipazioni, si sa, a volte bruciano le notizie. A volte però, non sempre. ♦